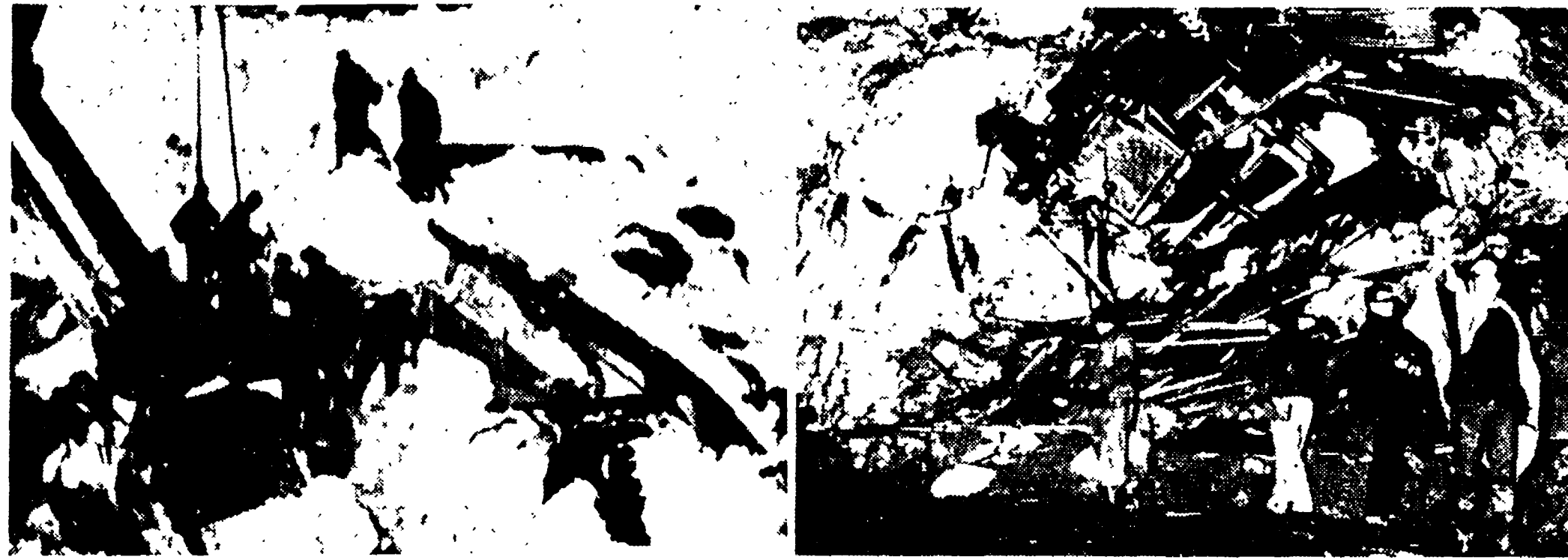


A due anni dalla tragica frana sotto il ghiacciaio dell'Allalin

Ultimata la diga di Mattmark che costò la vita a 88 operai



Cinquantasei furono le vittime italiane
La lentezza con la quale procede l'istruttoria - Discorsi celebrativi, bande musicali, ragazze in costume e un frettoloso mezzo minuto di silenzio per i caduti

Dal nostro inviato
SAAS ALMAGELL, 26
La grande diga di Mattmark - quella che due anni or sono costò la vita a 88 lavoratori, tra cui 56 italiani - è compiuta. Sul ciglio è stato elevato il più tradizionale ornato di mastri muratori, gli operai in gran parte italiani, hanno indossato l'abito bello con la cravatta e sono saliti da turisti sulla imponente opera.

I dirigenti hanno pronunciato i discorsi di rito, mentre la banda con gli allamori d'argento intonava marce locali, le ragazze in costume portavano corucopie di fiori campestri e allegri palloncini salivano in cielo tra scoppi di mortaretti.

La giornata è splendida, il sole caldo dei 2000 metri illumina il verde intenso di quello che più tenero del lago artificiale che ora riempie la conca e, sopra le nostre teste, il bianco sporco e a tratti azzurrino dell'immenso ghiacciaio dell'Allalin. Tra le bandiere e i palloncini l'innocente corpo della diga si alza compatto come una montagna di massi, di sabbie e di argille moreniche.

Non è una diga «bella», dalla linea elegante e ardita: è un blocco pietroso, un monte artificiale teso a bloccare la valle e a trattenere le acque che altaventeranno, entro un paio d'anni, le turbine di cinque centrali elettriche. Sbarlordisce per le proporzioni: tre quarti di chilometro di fronte, 115 metri di altezza, sei anni di lavoro, dieci milioni di metri cubi di materiale per contenere un cento di acqua. E, in più, ottantotto morti e undici feriti.

Proprio sotto la diga, qualche centinaio di metri più a valle, si apre ora una grossa cavità terrosa. Qui, due anni fa, si verificò il crollo del ghiacciaio staccatosi dalla distesa dell'Allalin.

Una briciola, un frammento da nulla in confronto ai chilometri di ghiacciaio eterno che coronano la catena, ma sufficiente a sradicare le baracche, a rovesciare carri e trattori come fucilli, a coprire tutto, uomini e cose, di una coltre impenetrabile. L'orribile frana non durò più di una ventina di secondi. La montagna diede un gran sospiro, poi rintrinò selvaggiamente e si coprì di un fumo bianco che andò lentamente posandosi sul fondo. Chi aveva alzato il capo per vedere, chi aveva tentato una disperata fuga, non ebbe tempo per nulla.

Per parecchi giorni non si riuscì neppure a fare il conto esatto degli scomparsi: poi si seppe che tra i morti vi erano uomini di tutte le nazionalità, spinti da un eguale bisogno a impiegarsi in questo pericoloso compito. Tra gli ottantotto, gli italiani naturalmente in maggioranza, oltre a ventitré svizzeri, quattro spagnoli, due tedeschi, due austriaci e un apolide.

Gli esami di riparazione: un processo, ma non solo ai ragazzi



All'ombra degli alberi, tra canili e bibite ghiacciate, gli amici attendono i candidati nella città deserta di Ferragosto.

I rimandati maturano al sole della città

La scuola d'estate va in vacanza, mentre studenti e famiglie si trovano soli di fronte al problema della preparazione per settembre - La scuola dell'obbligo non è uguale per tutti. La caccia al professore - Da Alassio a Milano, per sfuggire alle richieste di ripetizioni

Comincia, tra pochi giorni, il più grande processo d'appello dell'anno. Centinaia di migliaia di imputati, molte migliaia di giudici. Delitto comune, l'ignoranza di qualcosa delle migliaia di leggi che regolano le dichiarazioni latine, i teoremi di geometria, la rivoluzione della terra intorno al sole.

Quest'anno le cifre dei rimandati a ottobre (chissà per perché si chiamano così, se gli esami si tengono in settembre) sono impressionanti: 200 mila rimandati solo agli esami di terza media, pari al 35-40 per cento di tutti gli iscritti. Se prendiamo gli alunni di tutte le altre scuole, la cifra diventa astronomica.

La scuola, si sa, d'estate va in vacanza. Verso i rimandati, ci si chiude in un dignitoso riserbo: proibito agli insegnanti dar consigli per i prossimi esami, indicare un professore capace di prepararli, ci sarebbe il sospetto di parzialità o di speculazione. Ragazzi e famiglie si trovano soli. Per chi ha un bilancio scolastico mediocre, la scelta di un professore è un'operazione di alto rischio.

La famiglia G. professori di Roma, ha cambiato programma all'ultimo momento, a causa degli esami di latino dei due figli. Cristina, 13 media, e Massimo, 1 ginnasio. Per fortuna hanno avuto latino tutti e due: si è potuti mettere d'accordo con il professore che andava in vacanza al mare in Toscana, e che si è detto disposto a fargli qualche ora di lezione anche lì. E così, la famiglia G., che aveva prenotato la pensione a Teracina, in fretta e furia si è trovata un alloggio nella casa di un professore di un paese del grossese dove andava il professore, e le vacanze le hanno fatte là, mettendo in valigia grammatiche e dizionari di latino.

Luciana R. è andata ad Alassio. Anche lei con i libri di latino nella valigia. Sul posto, l'unico professore disponibile dava lezioni dalle sette del mattino alle dieci di sera. Non ne poteva più. Ogni giorno riceveva un corteo di signore in lacrime che lo supplicavano di accogliere anche il loro ragazzo. Alla fine si è preso l'assurdo e nervoso ed è partito, forse per Milano, forse per Roma; meglio 38 gradi all'ombra che dodici ore di lezione al giorno, e per di più con i ragazzi che non fanno che guardare dalla finestra da dove si vede il mare.

Mauro e Giovanna sono due fratelli, rimandati tutti e due in tre materie. Anche loro hanno fatto il mare in luglio, e poi hanno studiato in agosto a Roma. Non gli è andata male. Un paio d'ore di studio, un'ora di lezione al giorno; qualche ora con gli amici (quasi tutti compagni di sventura, rimandati come loro). Il Ferragosto se lo sono organizzato con l'aiuto della madre, in piscina. La sacca piena di panini, asciugamani, costumi da bagno, via i libri per due giorni, sembrava di esser tornati al mare, e anche la tristezza della città deserta («Piacere ai vecchi Roma a Ferragosto, ma noi non veniamo a Ferragosto, ma noi non veniamo a Ferragosto, ma noi non veniamo a Ferragosto»).

«Ecco una volta un gruppo di determinati, di quelli cioè che di lezioni private hanno potuto prenderne poche o niente. Sul tardi, la mattina, quando il caldo pesa di più, fanno un piratino, col permesso delle madri, attorno all'isolato. Si fermano davanti a un portone, aspettando che Luciana o Maurizio «stacchino» per venire giù a far quattro chiacchiere. Sono in maggioranza, figli di famiglie modeste, studenti di ragioneria o assistenti segretarie d'azienda, Maurizio Carlo, Teresa, Liliana, Marina, Riccardo. Protestano contro le scadenze dei genitori («Alla fine dell'anno, ci aspettano da tutta la colonia a noi»). Capiscono anche quanto sia pesante per le loro famiglie il prezzo dei loro studi. E poi, fra di loro, c'è un'atmosfera di solidarietà. «Un po' di colpa ce l'abbiamo noi: si capisce», dice Carlo, «non studiamo abbastanza. Ma è inutile darsi tutta la colpa a noi. A scuola, i primi ad annoiarsi sembrano i professori. Insegnano per modo di dire, e se non ha capito, se non ha capito, se non ha capito, se non ha capito, se non ha capito».

«Ecco una volta un gruppo di determinati, di quelli cioè che di lezioni private hanno potuto prenderne poche o niente. Sul tardi, la mattina, quando il caldo pesa di più, fanno un piratino, col permesso delle madri, attorno all'isolato. Si fermano davanti a un portone, aspettando che Luciana o Maurizio «stacchino» per venire giù a far quattro chiacchiere. Sono in maggioranza, figli di famiglie modeste, studenti di ragioneria o assistenti segretarie d'azienda, Maurizio Carlo, Teresa, Liliana, Marina, Riccardo. Protestano contro le scadenze dei genitori («Alla fine dell'anno, ci aspettano da tutta la colonia a noi»). Capiscono anche quanto sia pesante per le loro famiglie il prezzo dei loro studi. E poi, fra di loro, c'è un'atmosfera di solidarietà. «Un po' di colpa ce l'abbiamo noi: si capisce», dice Carlo, «non studiamo abbastanza. Ma è inutile darsi tutta la colpa a noi. A scuola, i primi ad annoiarsi sembrano i professori. Insegnano per modo di dire, e se non ha capito, se non ha capito, se non ha capito, se non ha capito, se non ha capito».

«Ecco una volta un gruppo di determinati, di quelli cioè che di lezioni private hanno potuto prenderne poche o niente. Sul tardi, la mattina, quando il caldo pesa di più, fanno un piratino, col permesso delle madri, attorno all'isolato. Si fermano davanti a un portone, aspettando che Luciana o Maurizio «stacchino» per venire giù a far quattro chiacchiere. Sono in maggioranza, figli di famiglie modeste, studenti di ragioneria o assistenti segretarie d'azienda, Maurizio Carlo, Teresa, Liliana, Marina, Riccardo. Protestano contro le scadenze dei genitori («Alla fine dell'anno, ci aspettano da tutta la colonia a noi»). Capiscono anche quanto sia pesante per le loro famiglie il prezzo dei loro studi. E poi, fra di loro, c'è un'atmosfera di solidarietà. «Un po' di colpa ce l'abbiamo noi: si capisce», dice Carlo, «non studiamo abbastanza. Ma è inutile darsi tutta la colpa a noi. A scuola, i primi ad annoiarsi sembrano i professori. Insegnano per modo di dire, e se non ha capito, se non ha capito, se non ha capito, se non ha capito, se non ha capito».

«Ecco una volta un gruppo di determinati, di quelli cioè che di lezioni private hanno potuto prenderne poche o niente. Sul tardi, la mattina, quando il caldo pesa di più, fanno un piratino, col permesso delle madri, attorno all'isolato. Si fermano davanti a un portone, aspettando che Luciana o Maurizio «stacchino» per venire giù a far quattro chiacchiere. Sono in maggioranza, figli di famiglie modeste, studenti di ragioneria o assistenti segretarie d'azienda, Maurizio Carlo, Teresa, Liliana, Marina, Riccardo. Protestano contro le scadenze dei genitori («Alla fine dell'anno, ci aspettano da tutta la colonia a noi»). Capiscono anche quanto sia pesante per le loro famiglie il prezzo dei loro studi. E poi, fra di loro, c'è un'atmosfera di solidarietà. «Un po' di colpa ce l'abbiamo noi: si capisce», dice Carlo, «non studiamo abbastanza. Ma è inutile darsi tutta la colpa a noi. A scuola, i primi ad annoiarsi sembrano i professori. Insegnano per modo di dire, e se non ha capito, se non ha capito, se non ha capito, se non ha capito, se non ha capito».

Si discute in URSS: sono utili le agenzie matrimoniali?

Due cuori ed un cervello elettronico

Molte lettere ai giornali esprimono il disagio di una vita solitaria, la difficoltà di fare l'incontro adatto - Ma le macchine saranno più capaci di noi di fare la scelta giusta? - O è proprio dalle macchine che dobbiamo difendere la nostra personalità? - Può essere felice un matrimonio senza amore?

MOSCA, agosto
In una società che va sempre più meccanizzando, è preferibile un'agenzia matrimoniale o un centro elettronico che risolva scientificamente il problema della scelta dell'anima gemella? A prima vista questa può sembrare una domanda assurda o avveniristica: ma davvero il futuro è già cominciato, ed il quesito è stato al centro di un vivace ed interessante dibattito apparso recentemente sulla Literaturnaja Gazeta. Perché, medici, giuristi, scienziati, scrittori, giornalisti e funzionari degli uffici matrimoniali



La paura di trascorrere gli ultimi anni della loro vita in solitudine. Sono questi sempre più numerosi i «meccanici» e di conseguenza estremamente fragili - tra persone che non hanno nulla in comune e che facilmente riescono ad adattarsi l'uno all'altro. Oggi anche i matrimoni tra i giovani sono spesso «meccanici» e decidono di sposarsi e non dopo sposano ma che tra di loro non esiste amore, ma solamente una reciproca attrazione.

Ma allora l'alternativa alla «felicità senza amore» rimane quella del vecchio amorismo. Si tratta di una scelta di una solitudine di quella in due? Si chiedono i partecipanti al dibattito. E, in questo contesto, che vantaggi possono offrire le agenzie matrimoniali, o meglio da dove deriva tutta questa fiducia espressa nelle lettere dei lettori? La possibilità di trovare la felicità attraverso una simile istituzione? L'inchiesta conclude affermando che gli uomini pensano spesso oggi che tutti i problemi possono essere risolti con la scienza. Se l'uomo è penetrato nel nucleo atomico, ha costruito nuovi spa-

ziali, non è lontano il giorno in cui lascerà la propria traccia sui pianeti sconosciuti, perché eschere allora che possa costruire anche una macchina con tanti occhi luminosi che interrogati da un «cuore solitario» gli metta in mano una schedina rosa con la descrizione precisa di tutte le caratteristiche che deve possedere la sua «anima gemella»?

Fiducia nella scienza, certo, anche se il meno ottimista è proprio uno scienziato, il professor P.V. Puskovski, capo dell'ufficio di sessuologia dello istituto di psicologia di Mosca. «Non sarà certo la chernobylia a dare la felicità a ciascuno di noi». E' vero insomma - così conclude l'inchiesta - che viviamo nel secolo dei numeri giganteschi, della produzione di massa, della standardizzazione, ed è anche vero che tutto questo non può non influire sul gusto e sul carattere degli uomini, ma proprio per questo la libertà e la personalità umane devono essere difese anche contro le macchine inventate dall'uomo.

Maresa Mura

Si sperimenta in Svezia un nuovo anticoncezionale LA PILLOLA M.

Un nuovo prodotto, inventato in Svezia, sta forse per fare la sua comparsa sul mercato degli anticoncezionali. Si tratta, ancora una volta, di una pillola, indicata per ora con una formula, F-610, ma già battezzata in modo più accessibile, la «Pillola M». Si tratta di un medicinale che agisce subito a fecondazione, provocando un aborto indolore e spontaneo. La pillola M. si somministra a una donna in gravidanza, provocando un aborto indolore e spontaneo. La pillola M. si somministra a una donna in gravidanza, provocando un aborto indolore e spontaneo. La pillola M. si somministra a una donna in gravidanza, provocando un aborto indolore e spontaneo.

La pillola M. si somministra a una donna in gravidanza, provocando un aborto indolore e spontaneo. La pillola M. si somministra a una donna in gravidanza, provocando un aborto indolore e spontaneo. La pillola M. si somministra a una donna in gravidanza, provocando un aborto indolore e spontaneo. La pillola M. si somministra a una donna in gravidanza, provocando un aborto indolore e spontaneo.

La pillola M. si somministra a una donna in gravidanza, provocando un aborto indolore e spontaneo. La pillola M. si somministra a una donna in gravidanza, provocando un aborto indolore e spontaneo. La pillola M. si somministra a una donna in gravidanza, provocando un aborto indolore e spontaneo. La pillola M. si somministra a una donna in gravidanza, provocando un aborto indolore e spontaneo.

inchiesta versato

quella dei vostri amici per tutta la stagione. (da Annabella)

L'ORA DELLA CAMOMILLA
«Una moglie tradita: è non le resta, purtroppo, che accettare la sua sorte. L'ora della camomilla», dice la mamma di Teresa e Maurizio. «Quelle poche ore di lezione che hanno preso in questi giorni, sono state assai utili. La caccia di un professore capace di prepararli, ci sarebbe il sospetto di parzialità o di speculazione. Ragazzi e famiglie si trovano soli. Per chi ha un bilancio scolastico mediocre, la scelta di un professore è un'operazione di alto rischio.»

LA FASE
«Il tuo cuore è nella fase in cui non riesce a fermarsi, a star fermo». (da Gioia)

IL TIGRE
«...un uomo mite non è un uomo naturale. L'uomo, è stato progettato nello stato di illusione, di un mondo di illustri personaggi, è un animale non solo selvatico ma anche feroce. Una vera tigre azzurra e sbrana. Che ne direste di una tigre mite?». (da Annabella)

NELLA BOTTIGLIA
«...versate a poco a poco in una bottiglia o in un vaso di vetro bianco pieno d'acqua la miscela di zafferano e chiara d'uovo. Vedrete che piano piano l'albume dell'uovo si altera dal fondo della bottiglia, formando diverse bizzarre figure. Interpretando la forma di queste figure (con un poco di fantasia) potrete prevedere la vostra sorte o quella dei vostri amici per tutta la stagione». (da Annabella)

L'ORA DELLA CAMOMILLA
«Una moglie tradita: è non le resta, purtroppo, che accettare la sua sorte. L'ora della camomilla», dice la mamma di Teresa e Maurizio. «Quelle poche ore di lezione che hanno preso in questi giorni, sono state assai utili. La caccia di un professore capace di prepararli, ci sarebbe il sospetto di parzialità o di speculazione. Ragazzi e famiglie si trovano soli. Per chi ha un bilancio scolastico mediocre, la scelta di un professore è un'operazione di alto rischio.»

LA FASE
«Il tuo cuore è nella fase in cui non riesce a fermarsi, a star fermo». (da Gioia)

IL TIGRE
«...un uomo mite non è un uomo naturale. L'uomo, è stato progettato nello stato di illusione, di un mondo di illustri personaggi, è un animale non solo selvatico ma anche feroce. Una vera tigre azzurra e sbrana. Che ne direste di una tigre mite?». (da Annabella)

NELLA BOTTIGLIA
«...versate a poco a poco in una bottiglia o in un vaso di vetro bianco pieno d'acqua la miscela di zafferano e chiara d'uovo. Vedrete che piano piano l'albume dell'uovo si altera dal fondo della bottiglia, formando diverse bizzarre figure. Interpretando la forma di queste figure (con un poco di fantasia) potrete prevedere la vostra sorte o quella dei vostri amici per tutta la stagione». (da Annabella)

Vera Vegetti